

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

**GIORNALE UFFICIALE**

**AVVERTENZE**

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

## DELLA REPUBBLICA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Aprile { Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 3,6	+ 7,9	21°	S. f.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 20 Aprile. fino alle ore 9 pomer. del 21.
" 3 pomeridiane	" 27 " 8,4	+ 7,3	15	O. m.	Coperto.	Temperat. mass. + 8,5    Temperat. min. + 4,0.
" 5 pomeridiane	" 27 " 10,9	+ 4,0	22	N.O. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 21 Aprile. fino alle ore 9 pomer. del 22.
22 Aprile { Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,9	+ 6,0	21°	S.S.O. f.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 10,9    Temperat. min. + 3,8.
" 3 pomeridiane	" 28 " 0,6	+ 40,6	40	F.S.E. f.	Nuvoloso.	
" 5 pomeridiane	" 28 " 4,3	+ 7,0	13	F.S.E. dd.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 25 Aprile.

**PARTE UFFICIALE**

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

*Il Triumvirato*

Visto il Decreto 15 corrente, concernente la imposta sul Sale;

Considerato che l'amministrazione dei Sali, condotta fino ad ora dall' Appalto cumulativamente con quella dei Tabacchi non può essere assunta parzialmente dallo Stato senza gravi difficoltà pel servizio pubblico, e senza considerevole aumento di spesa;

Considerato che lo scindimento dell' Appalto nella sua totalità facilita la liquidazione generale, ordinata col suddetto decreto;

Considerato che il primo de' motivi a cui appoggia il Decreto stesso sussiste anche per quello che riguarda la Privativa dei Tabacchi;

Sentita la Commissione referente per gli affari di finanza;

**DECRETA:**

L'Appalto, conosciuto sotto la denominazione di Amministrazione Cointeressata, è abolito anche per ciò che concerne la Privativa de' Tabacchi.

L'Amministrazione de' Tabacchi viene assunta immediatamente dallo Stato, e disimpegnata cumulativamente a quello de' Sali. La liquidazione generale, indicata col suddetto Decreto, comprenderà anche l'azienda de' Tabacchi.

Dalla residenza del Triumvirato, li 21 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 AURELIO SAFFI  
 GIUSEPPE MAZZINI

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando che l'istruzione e la disciplina di un' Armata sono le basi della sua organizzazione;

Considerando che l'Armata manca dei regolamenti necessari per far ben conoscere ai Militari di qualunque siasi grado i doveri rispettivi di ciascuno, e per dare un sistema regolare ed uniforme alla istruzione delle Truppe;

Considerando che i regolamenti militari posti in vigore in Francia, ed adottati generalmente presso quasi tutte le Potenze Straniere, sembrano essere i Regolamenti i più completi per tutto ciò che concerne l'organizzazione e l'istruzione di un' Armata;

*Il Triumvirato*

**ORDINA:**

I Regolamenti posti in vigore in Francia, concernenti le manovre di Fanteria, di Cavalleria, d'Artiglieria, del Genio e Pontonieri pel servizio

delle truppe in campagna, e pel servizio nelle differenti Piazze; non che per l'Amministrazione dei diversi Corpi dell' Armata, e per la giustizia, ossia nei Tribunali Militari, saranno adottati per l'Armata Romana, salvo quelle modificazioni giudicate convenienti agli usi dello Stato, da stabilirsi con ordinanze speciali.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 21 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 AURELIO SAFFI  
 GIUSEPPE MAZZINI

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

*Il Triumvirato*

Intanto che venga provveduto con nuove leggi organiche in armonia coi principii della Costituzione della Repubblica al completo ordinamento della pubblica Amministrazione, a tutela delle Finanze dello Stato, dalle quali in gran parte dipendono l'ordine e la conservazione della Repubblica;

**DECRETA:**

L'esazione delle dative per l'arretrato, come pel corrente, si effettuerà, giusta le norme del Decreto 25 Gennajo dell' andante anno, modificato come appresso.

§. 1. All'art. 24. è aggiunto » Nei Capoluoghi di Provincia, il visto per la esazione sarà rilasciato dagli Assessori Civili.

§. 2. All'art. 25. è sostituito » La sospensione degli atti, dietro reclamo dei contribuenti, ha luogo soltanto per eccezione di somma, o di persona. L'Autorità Giudiziaria del Circondario o della Provincia ne decide. Ogni altra contestazione è devoluta ai giudizi ordinarii e non sospende l'esecuzione.

§. 3. All'art. 28. è aggiunto » In caso che il debitore fosse domiciliato altrove, basterà perchè la libera esecuzione abbia luogo, che una copia dell'atto sia consegnata per l'affissione nei luoghi soliti all'Autorità Comunale.

§. 4. All'art. 58. è aggiunto » Non avendo il debitore domicilio nella Comune, basterà che una copia dell'avviso, oltre all'affissione venga consegnata dal Cursore all'Autorità Comunale.

§. 5. All'art. 42. è sostituito » La vendita si eseguirà nella pubblica piazza del Comune in cui è stata attivata la esecuzione. L'atto sarà esteso dal Cursore, presente il depositario e un Officiale deputato dal Capo del Magistrato.

§. 6. All'art. 48. è aggiunto » Pagando il debitore, in seguito alla presentazione al domicilio del Cursore ordinata dall'art. 28, non ha luogo l'applicazione degli emolumenti fissati dalla tariffa relativa alla esecuzione.

In compenso di siffatta limitazione i Cursori percepiscono il cinque per cento sull'esatto.

§. 7. Tale compenso è ad esclusivo beneficio dei Cursori; e gli Amministratori saranno tenuti

a produrre la prova della erogazione in favore dei medesimi.

Il Ministero delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma 21 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 GIUSEPPE MAZZINI  
 AURELIO SAFFI

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

*La Commissione referente pel Ministero delle Finanze.*

Le richieste eccessive di Saletta che si sono fatte, dacchè il prezzo di essa è stato ridotto ad un bajocco la libra, hanno assorbito le provviste che la cessata Amministrazione Cointeressata teneva in serbo, onde sopperire alla consumazione ordinaria fino al tempo della nuova macinazione del sale grezzo. Mentre si sono date le più precise disposizioni, affinchè la macinazione stessa abbia luogo immediatamente; è di mestieri però il sospendere momentaneamente le somministrazioni della mentovata Saletta, la di cui mancanza non deve, nè può essere cagione di mal contento, sia perchè il Sale grezzo esistente ne' magazzini della Repubblica è di tale qualità da non lasciare desiderare pel momento la Saletta medesima, sia perchè i consumatori, ove il vogliano, possono procacciarsela pestando lo stesso Sale grezzo.

Coloro poi che sono autorizzati a vendere soltanto la Saletta, pel tempo che sarà strettamente necessario alla predetta macinazione, dovranno tenere i loro spacci provvisti di Sale grezzo, onde trovarsi in grado di soddisfare a tutte le richieste de' consumatori, sotto pena di essere privati sull'istante della patente.

Roma 21 Aprile 1849.

*La Commissione referente le Finanze*

E. BRAMBILLA  
 GIO. COSTABILI  
 V. VALENTINI.

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando la utilità degli esercizi ginnastici e specialmente di quello della Scherma, tanto della spada e della baionetta inastata per la fanteria, quanto della sciabla, spadone e lancia per la Cavalleria;

Considerando che all'uopo è necessario che ogni corpo Militare della Repubblica abbia il suo Maestro d'armi;

Considerando che per l'effetto convien dapprima formare un numero di Maestri, corrispondente al numero dei Corpi;

*Il Ministro della Guerra*

**ORDINA:**

Saranno istituite tre scuole normali di scher-

ma nelle piazze principali di Roma, Bologna ed Ancona.

In quella di Roma vi sarà un Maestro che dovrà pure attendere alla istruzione di Cadetti d'Infanteria, nel loro rispettivo Collegio, ed avrà perciò due sotto-Maestri di ajuto. In quelle di Bologna e di Ancona vi sarà un Maestro con un sotto-Maestro per ciascuna.

Ogni compagnia dell'armata darà a queste scuole un'individuo apprendista, scelto dai Capi di Corpo fra i più vigorosi ed intelligenti, purchè non abbia sorpassato il venticinquesimo anno.

Questi, se di fanteria, verranno istruiti dapprima nella Scherma della baionetta, ed in due mesi dovranno esser fatti istruttori; se di cavalleria, si insegnerà loro invece il maneggio della sciabla e dello spadone per essere completamente istruiti in sei mesi.

Oltre a ciò i Maestri dovranno insegnare a tutti quelli Ufficiali che vorranno intervenire alla loro scuola senza interruzione, il maneggio della spada, se di fanteria, e della sciabla e spadone se di cavalleria.

In seguito verranno formati i Maestri per la scherma della spada e della lancia.

Un' Ufficiale superiore presiederà a queste scuole. I Maestri avranno il grado di capitano cogli assegni corrispondenti a quelli d'infanteria. I sotto-Maestri saranno Tenenti e sotto-Tenenti.

Tutti coloro che vogliono ottare a questi posti presenteranno alla Commissione di guerra la loro dimanda e i documenti che potessero avere entro il tempo di dodici giorni a datare dal presente; saranno preferiti quei Maestri di fama non dubbia e su quelli di minor riputazione si farà un esperimento comparativo teorico e pratico.

Dato dalla residenza del Ministro della Guerra, li 22 Aprile 1849.

Il Ministro  
GIUSEPPE AVEZZANA.

## ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 24 Aprile.  
ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Rapporto della Commissione delle petizioni.
3. Discussione della proposta Saffi sul conferimento degl'impieghi, su cui fece rapporto il cittadino Ugolini.
4. Rapporto della Commissione delle Finanze pel ribasso della Tariffa Daziaria proposta dal Ministero.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.  
Il Segretario COCCINI.

## PARTE NON UFFICIALE

Tra le voci che vanno spargendosi dai malintenzionati, e dai nemici dell'ordine, si è in questi giorni specialmente propagata quella, che la Repubblica sia per restituire gratuitamente tutti i pegni esistenti nel Monte di Pietà; ciò che ha fatto accorrere non pochi speculatori a recare oggetti in pegno, togliendo così a' veri poveri i soccorsi dello stabilimento. Il buon senso del Popolo deve intendere che siffatta operazione avendo avuto luogo tre mesi fa non potrebbe ora esser rinnovata senza gravissimo danno del pubblico Erario.

## PIEMONTE

Sopra lo scioglimento del Consiglio di Alessandria ordinato dal governo del giovine re, così ragiona l'Opinione, in un articolo intitolato:

### SPIRITO DELLE PROVINCE

Come lo prevedevamo, il Consiglio comunale di Alessandria venne colla massima premura disciolto. Era atto di giustizia, dopo che tale misura era stata presa contro altri consigli. E Alessandria, la città martire del 1821 e del 1833, crediamo sarà lieta di questo nuovo onore che le viene da un governo presieduto da tale, che può bene in molte parti emulare quella buona anima di Galateri. Tanto più poi essa può aver motivo di alleggersene, dacché non il solo delegato, ma l'intero consiglio le venne disciolto; e le fu imposto ad amministratore un cavaliere Allora, il quale sta alla cura di un comune in tempi costituzionali, come un De Launay sta alla presidenza del

gabinetto con un governo rappresentativo. Siffatta giustizia però noi la chiediamo per tutti i municipii che hanno ardito alzar la voce fino al trono. Non si è trovato illegale, che essi esprimessero altamente i voti, i bisogni, i timori delle popolazioni da essi rappresentate? Non si è trovato illegale che volessero portar la loro attenzione fuori della cerchia delle loro cure puramente amministrative? Non si è trovato insomma illegale che facessero indirizzi? Ebbene noi ricordiamo al governo che il municipio d'Asti, la città che fu culla ad Alfieri, tra le prime alzò la voce a protestare contro l'infamia dell'armistizio; che quello di Genova osò invitare il parlamento a sottrarsi fra le mura della sua fortissima città alle vigliacche paure ed alle triste influenze; che quello di Casale alzò un grido di generoso sdegno perchè la nostra bandiera si tingeva di sangue fraterno, e fu ardito fino al punto di dire giuste le esigenze della patria di Doria e di Balilla.

Ebbene, signori ministri, secondo la vostra logica, ei sono usciti tutti dai limiti fissi dalla legge, ei si sono usurpati una rappresentanza che non hanno, ei sono rei come quelli d'Aosta, di Tortona, d'Alba, di Pinerolo, d'Alessandria. Dunque giustizia per tutti. Sieno sciolti; perchè del resto quella legge, su cui voi vi puntate così fortemente, non sarà che un mero beneplacito; la questione, che voi avete fatto di legali poteri, diventa pura questione personale. Quando non procediate contro tutti con egual misura, si direbbe che voi avete sciolti soltanto quelli che v'hanno proclamato indegni di reggere le cose del nostro paese.

E giustizia sia fatta anche contro del municipio di Cuneo che manda il seguente indirizzo al re:

Sire:

« Una grande sventura ci ha colpiti, ma l'animo vostro, quello del popolo piemontese non ne fu prostrato. Alla voce del loro sovrano e del parlamento noi vedemmo testè correre all'armi i giovani animosi delle nostre valli, alle ignominiose leggi che volle imporre il nemico noi vedemmo insorgere l'intera nazione nel suo magnanimo sdegno. No, Sire, l'animo del popolo vostro non è prostrato, un disordine momentaneo si sparse in alcuna divisione dell'esercito, ma l'onore ne è salvo, ma l'onore piemontese non è spento ancora, lo provi il fremito che da ogni città, da ogni terra si eleva universale.

« Per gottare così sulla bilancia dei nostri sacrifici anche il peso della sua spada, il nemico ha egli già spinto le sue colonne infino al Varo ed al Montblanc? I suoi vessilli non isventolano ancora sulle mura di Alessandria e sulle torri di Genova; prima di espugnarle egli debbe trovar quivi la sua tomba: suoni ei le sue trombe, noi suoneremo le nostre campane.

« Ispiratevi, o Sire, al nome di quel grande avolo vostro, Emanuel Filiberto, a cui vostro padre ergeva un monumento non più perituro; egli aveva tutto perduto, non gli rimanevano che Cuneo e Cherasco, ma la sua virtù richiamò la vittoria che gli restituiva e gli ampliava lo stato.

« Della gloria dei trionfi non è minore la gloria dei disastri; sollevate, giovine re guerriero, alto lo stendardo della libertà; circondatevi degli eletti della nazione, ed un giorno la patria italiana vi ringrazierà di non aver disperato della sua salvezza.

« Interpreti noi di questa più antica parte dei popoli, che volontari affidarono i loro destini alla stirpe gloriosa di Savoia, vi protestiamo, o Sire, che se demolite furono le nostre mura, più salda è sempre la nostra lealtà, la nostra costanza.

## ALESSANDRIA 16 Aprile.

La nostra città è tranquilla: non si desidera altro che la pronta convocazione del Parlamento Nazionale.

— Il Sergente Rajna Cesare di Saluzzo che aveva ucciso il 29 marzo con un colpo di fucile il Capitano Moris venne condannato ad esser fucilato nella schiena. Sabato alle ore 10 venne eseguita la sentenza.

— Alcuni, sulla supposizione che crediamo falsa, che il Governo voglia sciogliere le Civiche cercano di esimersi dal servizio: è da sperare che non si darà fede alle voci sinistre.

— L'Artiglieria Lombarda trovavasi ancora a Tortona jeri l'altro ma sprovvista di munizioni da guerra. Varj corpi Lombardi erano pure a Chiavari incerti della loro sorte. Anciano però di farsi ammazzare per evitare il suicidio in massa.

— Venne dato l'ordine di sospendere l'invio dei viveri alle truppe che bloccavano Genova. Si va asserendo che quelle truppe entreranno quanto prima in Toscana per rimettervi Leopoldo II.

(Avvenire.)

— Il citato giornale (L'Avvenire), a far conoscere il cumulo di diverse pensioni pagate dal Governo ad un'istesso individuo, pubblica una dimostrativa Tabella, che abbraccia: 36 fra Marchesi, Cavalieri, Conti e Baroni, i quali insieme percipirebbero 432 mila lire all'anno, cioè 12 mila lire cadauno senza gli altri incerti di foraggi e simili.

Sono, soggiunge, più milioni all'anno che si spendono in tal modo dal Governo; ma speriamo che le Camere nell'esame del primo bilancio prenderanno in seria considerazione questo ramo speciale che gravita in ultima analisi sulla massa de' cittadini.

## NIZZA MARITTIMA 12 Aprile.

Oggi sono passati per Nizza i senatori conte Collegno e cav. Cibrario, diretti a Oporto, per presentare l'indirizzo del senato del regno a Carlo Alberto. (Pop. Nizzardo.)

## GENOVA 14 Aprile.

L'editore gerente del Corriere Mercantile ha ricevuta la circolare seguente:

« Per il più esatto esequimento dell' Art. 6. del mio manifesto in data 12 corrente codesta Tipografia mi manderà una copia dei giornali e di qualunque altro stampato politico impresso co' suoi torchi, un'ora almeno prima della pubblicazione. »

(Il Nazionale)

## LOMBARDIA

Il giornale ministeriale Lloyd di Vienna, dopo aver riferite e giustificate, s'intende, le immanità commesse dagl'imperiali in Brescia, ci spiega nuovamente l'arcano della politica che l'Austria si propone di seguire per compiere la sottomissione della Lombardia. Le parole del Lloyd dovrebbero far tremare dallo spavento i possidenti d'ogni paese.

« Vi sono grandi difficoltà, che si oppongono al governo di paesi quali sono le nostre province italiane. Ma noi non dubitiamo ch'esse potranno venir superate. E cosa proporzionatamente facile per un governo assoluto il tenere in freno una provincia malcontenta, ma molto più difficile per un governo costituzionale: però l'Inghilterra in Irlanda e in altri suoi possedimenti ci dimostrò a sufficienza come ciò sia possibile.

« Le condizioni rivoluzionarie in Italia presentano molta somiglianza colle insurrezioni in Polonia. In ambo i paesi furono non già i proletari e le classi lavoratrici che le diressero, ma bensì gli aristocratici e le classe abbienti. Laddove il seme della sollevazione non ha poste profonde radici nel popolo stesso, ivi è proporzionatamente più facile di svellerlo. Bisogna mostrare al popolo, come il governo sappia fare differenza fra esso e i suoi fomentatori. Al sedotto si può rimettere la pena; ma al seduttore mai e in niun luogo.

« Noi non siamo partigiani della pena di morte per delitti puramente politici. Noi desideriamo soprattutto di assicurare lo stato, mediante il modo della pena, da simili attentati contro la sua autorità e quiete. I motori della sollevazione in Italia non sono pericolosi per il loro coraggio, nè per la loro intelligenza, ma bensì per il loro grande possesso, e per la dipendenza da essi, in cui sanno mantenere il popolo in forza di quello. Se i sovvertitori non fossero ricchi, e il Popolo della Lombardia fosse benestante e in possesso di proprj benifondi, allora i nostri possedimenti in Italia sarebbero altrettanto sicuri che il Tirolo e la Carinzia. La pena per la sollevazione in Italia dev'essere la povertà, già per il motivo che la ricchezza è pericolosa nelle mani degli agitatori. Noi non desideriamo che lo stato arricchisca colle sostanze dei rivoluzionari; ma che queste s'impieghino colla per la costruzione delle strade e fortezze ed altre opere di vantaggio comune.

« Noi avremmo veduto di buon grado che nessun individuo in Italia avesse scontato colla vita la colpa della sollevazione; ma soltanto se, come un'altra pena, ogni contribuzione di guerra fosse stata col tempo accresciuta di dieci volte, e prelevata esclusivamente dalla classe agiata della popolazione.

« Dev'essere l'assunto del governo di acquistare l'amore del popolo italiano con ogni sorta di favori, che possano esser loro offerti in riguardo politico, ma specialmente materiale; senza pregiudicare l'interesse dello stato, l'amore di certe classi in Italia non può essere acquistato, perciò giova contentarsi d'infonder loro il timore d'ogni illegalità.

« Quando poco fa, fu emanato dal governo un invito alle varie delegazioni d'invitare degli uomini di fiducia a Vienna, quasi tutte si rifiutarono di aderire all'invito. Essi furono invitati una seconda volta a presentarsi; ma persistettero nel loro rifiuto. Speriamo che non verrà fatto loro un terzo invito. La classe privilegiata in Italia rifiutò di venire; forse il popolo da essa danneggiato sarà meno ritroso. Quanto a noi, desidereremmo vedere gli uomini di fiducia esciti da quest'ultimo, e udire i loro desiderii — onde adempirli, ove sia possibile.

« Dapprima l'Italia era mal governata. Si cercava di conciliare i proprj avversari a furia di carezze e di beneficj, e non si faceva che crearsi potenti nemici, che schernivano e dispregiavano il loro benefattore, per la sua debolezza. Se allora si avesse dato al popolo quel ch'era del popolo, le grandi famiglie del paese non avrebbero tentato più tardi di togliere all'Imperatore ciò ch'è dell'Imperatore. »

## MILANO 14 Aprile.

La deputazione per andare da S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe venne realmente nominata dal nostro imbecille consiglio municipale. Essa è composta del barone Riva, Felice Bellotti, conte Parravicini, e come supplente conte Filippo Taverna. (Corr. dell'Opin.)

CREMONA 15 Aprile

Secondo la Notificazione del 15 aprile, firmata Radetzky, la provincia cremonese è tassata di un 1,945,000. (Corr. del Nazionale.)

VENEZIA 16 Aprile.

Abbiamo dovuto in questi ultimi giorni deplorare la ripetizione di un fatto, che però non ebbe conseguenze di sorte, e potrà servire invece di novello argomento per raddoppiare l'oculatezza contro le sottili mene dell'Austria. L'Austria vede che Venezia con la concordia dominante in tutte le sue classi, e con l'ottimo spirito sostenitore delle sue truppe può opporre una valida resistenza, e far impallidire i pretesi allori, che Radetzky ed i suoi conquistarono con le troppo facili vittorie sopra popolazioni inermi, o sopra eserciti demoralizzati o traditi. Essa adopera dunque, e noi più volte lo avvertimmo, le armi di Giuda anche contro Venezia, e tende a seminare la diffidenza fra i soldati e i lor capitani; fra il popolo generoso e chi ha in custodia una delle chiavi della nostra difesa.

La vittima scelta per la calunnia adesso fu il comandante del Circondario di Marghera, che questa volta era il generale Paulucci. Per quanto fosse inverosimile e irragionevole accusare di tradimento un uomo così conosciuto pel suo patriottismo, e per la sua squisita onestà, come è il generale Paulucci; per quanto la vita intera di questo uomo, e la memoria del 22 marzo, i servigi resi alla causa rispondessero ad ogni sospetto in modo trionfale; pure la voce nacque, circolò da un punto all'altro per la città, e commosse gli animi dei creduli e dei tementi. — Ma ciò non poteva durare; la coscienza pubblica ha fatto solenne giustizia, una petizione al governo firmata da tutti gli ufficiali di Marghera protestò in faccia a Dio ed al Popolo sull'infamia delle sparse calunnie, e moltissima gente condotta dal Circolo di San Martino andò ieri sera a festeggiare il generale alla sua abitazione, per dimostrargli la inalterata fiducia dei cittadini. Il generale che prima per un sentimento di delicatezza chiedeva di lasciare la direzione del Circondario, aderì alla preghiera del Governo, e dei buoni tutti, e rimase al suo posto.

Così l'austriaco vedrà fallita anche una volta la sua speranza che la zizzania sparsa da lui metta radice nel nostro terreno. (L'Indipendente.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 Aprile.

Il sig. Eugenio Raspail, nipote del condannato di Bourges, ha dato uno schiaffo ad uno dei suoi colleghi, sig. Point, quasi sull'ingresso della sala dell'Assemblea.

Una straordinaria agitazione si è manifestata nell'Assemblea; i rappresentanti hanno lasciato i loro posti. Il Presidente, circondato dai segretari, teneva animato discorso col Procuratore Generale: si prendevano informazioni sulle cause di questo incidente, si dimandava con ansietà quali ne sarebbero le conseguenze.

Il sig. Marrast ha allora annunciato all'Assemblea di avere nel momento ricevuto una requisitoria dal Procuratore Generale, per ottenere l'autorizzazione di processare il sig. Eugenio Raspail relativamente alle vie di fatto di cui erasi reso colpevole.

L'autore di questa provocazione ha voluto spiegarsi, ma gli è stato impossibile di giustificarsi. L'Assemblea ha immediatamente accordato l'autorizzazione del processo, malgrado le proteste della montagna. (Ère nouvelle.)

— La voce corsa che alcuni casi di cholera si fossero verificati a Lione è dichiarata falsa dalla Gazzetta di quella città.

— Si assicurava ieri all'Assemblea che la Francia e l'Inghilterra, d'accordo coll'Austria e il Piemonte, erano d'avviso di scegliere Verona a sede di un congresso per le cose d'Italia.

ALTRA DEL 12.

Alla fine della seduta degli 11 dell'Assemblea Nazionale, Ledru Rollin chiese quali spiegazioni il Ministero fosse in grado di offrire sull'intervento della Polizia nelle riunioni pubbliche.

Odilon Barrot dice: il preopinante nega al governo il diritto di far sorvegliare le riunioni pubbliche. Dunque queste riunioni che sono accessibili a tutti non lo saranno all'autorità? Convien dire che la tesi è nuova.

L'arrivo dell'autorità, secondo il preopinante, è un disordine, è la violazione del diritto! Io rispondo: l'autorità ha il diritto come tutti gli altri cittadini di penetrare nei luoghi pubblici, essa ha questo diritto più degli altri cittadini..... poichè il suo dovere è di sorvegliare.

Ledru-Rollin propone un ordine del giorno motivato.

Finalmente è proposto l'ordine del giorno puro e semplice, che l'Assemblea adotta alla maggioranza di 336 contro 261. (F. F.)

SPAGNA

Scrivono da Girona il 6 aprile:

Il cabecilla Marsall, secondo dopo Cabrera e che da due anni teneva la campagna, è stato fatto prigioniero nella montagna di Ginesta dal Colonnello Hore. Diedero con esso lui nelle mani dei soldati della Regina e i suoi Ajutanti di campo Roman e Abrick e un altro individuo. Si crede che Jubany sia rimasto in oltre morto in questo scontro.

IRLANDA

Il cholera è scoppiato con una violenza estrema nella casa di lavoro di Gort. Nel primo giorno della sua apparizione vi furono 22 casi, e poscia il numero è stato sempre crescente.

— I giornali di Kerris, Cork, Limerick e Tipperary annunziano che alcuni individui sono morti di fame. Se ne trovarono i cadaveri per le strade e per le campagne. (Standard.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 11 Aprile.

Una nota del Governo austriaco, trasmessa dal ministero dell'Impero all'Assemblea, chiede l'autorizzazione di procedere in via criminale contro il sig. Gritzner, Deputato d'Austria all'Assemblea Nazionale, accusato del delitto d'alto tradimento. Questa nota è rimessa al Comitato delle requisizioni.

Il sig. Peucker, Ministro della guerra, dà conto delle provvidenze prese per condurre a termine la guerra colla Danimarca. Annunzia quindi che la fregata Gefior cambierà il suo nome in quello di Eekernforde, e la sua bandiera verrà portata a Francoforte per esser collocata in un luogo pubblico.

È dichiarata priva di fondamento la notizia sparsa che i Deputati austriaci presso l'Assemblea Nazionale fossero stati richiamati, e avessero anche ricevuta una somma per le loro spese di viaggio.

— Scrivesi dall'Elba inferiore alla Gazzetta del Weser, 8 aprile:

Lo Schleswig settentrionale è stato abbandonato dai danesi, e la città di Hadersleben è stata occupata ieri dalle truppe tedesche. Al contrario qualche sanguinoso combattimento ha avuto luogo jeri l'altro nella penisola di Sundewit. Benchè 5000 tedeschi siansi trovati a fronte di 10 in 12 mila uomini, l'affare, dicesi, è rimasto ciò non ostante indeciso. (G. de Francf.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 10 Aprile.

Dicesi che Kossuth abbia sciolto la Dieta di Debreczin e chiamati Deputati a Pesth per il 24 corrente. Così un corrispondente dell'Allgemeine Zeitung le scrive in data di Buda 30 scorso.

— Morti in Praga il Prof. Presl, già Deputato al Parlamento.

— Al corpo di riserva attualmente comandato dal Tenente Maresciallo Barone Haynau, sarebbe ordinato dal Feld-Maresciallo di marciare immediatamente per l'Ungheria. Questo corpo dovrebbe trovarsi alla più lunga in 12 giorni sul suolo ungherese. Siffatto corpo è composto di 24 battaglioni, tra i quali annoveransi i reggimenti Emilio, Lodovico e Koudelka abbracciante ciascuno 3 battaglioni; vi consiste inoltre in dragoni, ulani e 7 batterie, ammontando così in una totalità di circa 30,000 uomini.

— La Gazzetta di Vienna contiene due motuproprii dell'Imperatore al Bano Jellacich sopra le condizioni dei confini militari, a cui si condona il debito che avevano incontrato verso lo Stato.

— Il Granduca di Mecklemburg è giunto a Charlottenburg. (Telegrafo.)

Il ceto dei librai di Vienna s'appone ancora costante all'ordine del governo militare, nel non voler accordare, cioè, che s'intraprenda la revisione dei libri e giornali mediante la polizia, lasciando intatti tutti gl'involti o colli; e vi resiste quindi passivamente a quella precettata ordinanza. Comechè il pubblico ne soffre con vera dispiacenza per essere così privato di novità letterarie ed altro, così evvi ardente desiderio di vedere appianate in un modo o nell'altro cotale incompatibilità.

— Nel mentre il giovine Conte Esterhazy figura tra i Comandanti della fortezza di Comorn, dimodochè in caso d'assalto e presa di quel baluardo ungarico vi subirebbe inesorabilmente la morte; vi spedì invece il di lui padre, il vecchio conte Esterhazy, 150 emeri (misure) di vino, a dono gratuito per uso delle truppe d'assedio, animandole all'assalto. (Fogli di Vienna.)

ALTRA DEL 12.

Alla Borsa si parlava d'un cambiamento nel comando dell'esercito ungherese come pure d'una modificazione ministeriale, avendo Stadion offerta la sua dimissione.

— Il Loyd nel dare notizie della Servia, ove i Magiari hanno fatto grandi progressi, dice che Perczel sviluppa una grande attività, benchè sia

esagerata la voce che 50,000 fuggiaschi del Banato si sieno uniti a lui.

— La Gazzetta di Vienna d'oggi ha una circolare del min. Schwarzenberg all'Ambasciatore austriaco a Berlino, in cui dichiara che l'Austria non sarà mai per riconoscere le decisioni d'un'Assemblea che ha sorpassato i suoi poteri, che considera quest'Assemblea come non esistente, nè sarà mai per dare la sua adesione a una Germania in cui il potere supremo sia in mano d'uno dei principali tedeschi.

UNGHERIA

Si conferma che Kronstadt si è resa al corpo di Bem. Il Lloyd lo confessa. La mancanza di munizioni ha forzato la guarnigione russo-austriaca a ritirarsi nella Valacchia. Forze imponenti si concentrano alle frontiere per recar soccorsi alla Transilvania.

Sappiamo che in Valacchia vi sono 21,200 uomini di truppe austriache con 300 cavalli, e 50 pezzi di cannoni. Una seconda divisione di truppe russe di 12,000 uomini di fanteria, 3,000 di cavalleria e 3 batterie sono in marcia dalla Bessarabia per le frontiere della Transilvania.

Sembra che prima della presa di Kronstadt vi sia stato un combattimento tra gli austriaci che ritiravansi da questa città ed il corpo di Bem, poichè il 19 udivasi da Kronstadt un vivo cannoneggiamento, e vi giunsero poco dopo molte vetture di feriti.

Tutta la Transilvania trovasi fra le mani di Bem, tranne forse la piccola cittadella di Karlsbourg. (Ère nouvelle.)

— Il corriere giunto la sera degli 8 da Pesth nella capitale non ha recato nulla di nuovo. Il quartier generale del Feld-Maresciallo Principe Windischgratz trovavasi in Godollo; al Generale d'artiglieria Barone Jellacich erano stati inviati opportuni rinforzi.

— Le ultime notizie giunte dalla Transilvania recano, che le II. RR. truppe erano giunte il 13 marzo nelle vicinanze di Hermannstadt, ed avevano preso presso Geroldson una posizione per congiungersi coi russi appostatisi presso Felmatsch. Il 15 si ritirarono le II. RR. truppe verso Cronstadt, e i russi si fortificarono nell'I. R. stabilimento di continuacia all'estremo confine. Il Comandante generale della Transilvania, il Tenente-Maresciallo de Puchner, e parecchi II. RR. Generali, come pure 1200 uomini della fanteria, i quali si erano ritirati nella Valacchia, erano partiti per Rimnicb.

Il 18 giunse l'I. R. corpo d'esercito transilvano in Cronstadt col proposito di mantenere questa città occupata dai russi sotto il generale Engelhard. Gli ungheresi condotti da Bem giunsero egualmente innanzi a Cronstadt. Nel frattempo però il Generale russo Luders aveva dato l'ordine di sgomberare Cronstadt. Questa circostanza e l'altra ancora che le II. RR. truppe mancavano di munizioni, e soffrivano penuria di tanti altri oggetti indispensabili, indusse l'I. R. Generale de Kallieny, che comandava esse truppe, le quali erano d'altronde assai abbattute dalle durate fatiche, a sgomberare Cronstadt, e a ritirarsi il 20 marzo assieme coi russi nella Valachia. Quel corpo d'esercito si compone di 8140 uomini di fanteria e di artiglieria, 900 uomini di cavalleria, e 42 cannoni.

L'I. R. Maggiore Barone Hayde, che comandava 1200 uomini di fanteria e 240 uomini di cavalleria, si è volto verso Terzburg, ed era atteso il 21 marzo a Kimpolung sul territorio valacco. Nella Valacchia stanno pertanto 12,000 uomini di II. RR. truppe. Il corpo principale, comandato dal Generale Kallieny, trovasi distribuito in Kinzpinna, Loyez e Concorrer, e dicesi che riposerà da 10 a 12 giorni. Il governo di quel paese fece il suo possibile per provvedere alla sussistenza delle II. RR. truppe. Dicesi, che a Hermannstadt tenga adesso il comando l'ex-Ministro della guerra ungherese, e che Bem si trovi alla testa degli ungheresi in Cronstadt, donde come si crede, tenterà di gettarsi nella Bucovina. Grande è il numero dei fuggiaschi che abbandonarono la Transilvania per cercare protezione nella Valacchia. Il 27 marzo è giunto da Crajova in Bukarest l'I. R. Maggiore di Reichetzer per avviare la marcia delle II. RR. truppe da Kimpina oltre Crajova e Orsova nel Banato. (F. T.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE REPUBBLICA ROMANA.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA Ordine del Giorno

DIO E IL POPOLO

Cittadini della Guardia Nazionale e della Milizia!

Vi parlo coll'anima commossa dalla riconoscenza e dalla speranza.

Nella rivista di ieri Roma ha contemplata la sua forza. Dopo molti secoli di servaggio e d'inerzia, la

